

# OSSERVARE LE API

Luca Tufano

Le vostre api hanno avuto un collasso invernale della famiglia? Se sì, occorre ricordare che il fenomeno può venire da lontano e verosimilmente viene quasi **sempre da lontano e solo raramente è imputabile alle fasi precedenti l'invernamento**. La strategia sanitaria in apicoltura non si riduce al solo contenimento **della Varroa. Non è così, purtroppo, e l'argomento è molto più ampio e complesso**. Lo ricordo da anni

**H**o parlato nei numeri precedenti del nostro giornale delle operazioni funzionali a un buon invernamento, ovvero all'arrivo in inverno con famiglie popolose. Le api non temono il freddo, ma affinché la famiglia riesca a superare l'inverno è necessario che le colonie siano provviste di nutrimento – nello specifico carboidrati, quindi miele, usato per attivare i muscoli funzionali alla termoregolazione dell'alveare – e in uno stato di salute soddisfacente.

**Avvalendosi, se necessario, anche di sciroppi (e quest'anno la siccità ha costretto alla nutrizione artificiale), l'apicoltore avrà fatto sì che le famiglie siano arrivate al mese di novembre con le giuste provviste (come minimo 10-15 kg per alveare, fino a 20-25 kg che possiamo considerare ottimali).**

Nei mesi precedenti si saranno eliminati i vecchi favi da nido o quelli non popolati, "stringendo" le famiglie.

Ora dobbiamo accertarci che nelle arnie vi sia il diaframma accanto all'ultimo favo laterale, eventualmente (operazione consigliata) inserendo anche del materiale coibente (anche

semplici stracci o sacchi di juta), tra il diaframma e il bordo dell'arnia. Le arnie dovranno avere tutte la porticina in posizione invernale, impedendo a poco gradevoli "ospiti" di intrufolarsi nell'alveare, approfittando del calore del glomere e delle scorte delle api. Tra il tetto e il coprifavo di legno verranno posti stracci o sacchi di juta capaci di evitare la dispersione del calore dell'alveare e di riparare dal freddo, senza impedire però, come farebbero dei materiali sintetici, la traspirazione.

Benché le operazioni di spostamento/rimozione dei favi che conducono al restringimento delle famiglie siano opportune, è anche vero che troppo spesso l'apicoltore pensa di saperne di più delle api, e molto drasticamente e meccanicamente stravolge con eccessivo vigore quell'assetto interno allo spazio nido che le api hanno predisposto dall'inizio dell'invernamento in poi. **Ricordiamo che l'invernamento vero e proprio inizia in estate, e che possiamo farlo coincidere con la rimozione dei melari e i trattamenti estivi.** Da lì in avanti l'apicoltore avvierà le operazioni di invernamento che, passo passo, porteranno le api al glomere invernale, che dovrà

“

**A San Martin l'inverno l'è visin**

sostenersi con adeguate scorte e in uno spazio proporzionato al volume alla consistenza della famiglia.

**Tuttavia, accanto al lavoro dell'apicoltore, vi è quello prezioso e insostituibile delle api, che organizzano gli spazi del nido, creano corridoi tra i favi per la regolazione termica, e di certo conoscono meglio di noi le loro esigenze. Pertanto, un intervento troppo energico di spostamento dei favi o loro rimozione, può risultare controproducente specialmente se condotto da ottobre in poi e senza il supporto di un'attenta e approfondita osservazione, elemento che nessun manuale potrà mai insegnare poiché lo si apprende solo sul campo mettendo la testa negli alveari.** Quindi fatte salve le indicazioni che abbiamo

dato circa il restringimento delle famiglie, mettiamo in guardia da interventi troppo radicali, tardivi e non motivati dagli elementi raccolti, osservando attentamente le api. Allo stesso modo, non deve preoccupare la presenza di miele di edera, che benché tenda a cristallizzare rapidamente non presenta le controindicazioni spesso dichiarate da molti.

Famiglie sane sono in grado di riportare il miele allo stato liquido e inoltre il miele è sempre meglio dello sciroppo. Ciò premesso, quest'anno si è indubbiamente dovuto ricorrere allo sciroppo per evitare che le famiglie morissero di fame. Apicoltori di diverse regioni e aree del Nord Italia mi segnalano uno stato delle famiglie non molto incoraggiante, di sicuro al di sotto delle medie del periodo, e dunque siamo costretti a considerare tutti i fattori che possono condizionare negativamente o positivamente lo svernamento, e abbiamo fatto bene a fornire alle api delle risorse alimentari in più. Se le scorte sono di vitale importanza per la sopravvivenza invernale dell'alveare, l'altro pilastro fondamentale è costituito dai trattamenti invernali contro la Varroa.

**Naturalmente, il successo dei trattamenti invernali dipende strettamente dalle operazioni effettuate nelle stagioni precedenti, dalla primavera passata in avanti (e prima ancora in realtà), e se l'apicoltore avrà trattato correttamente e tempestivamente le famiglie in estate, sorvegliando e contrastando eventuali fenomeni autunnali di reinfestazione, il trattamento invernale contro Varroa destructor risulterà indubbiamente efficace e sufficiente al controllo della popolazione degli acari.**

Nel mese di settembre, come abbiamo affermato in un articolo dedicato al *Nosema ceranae*, presente in questo numero, e come abbiamo spesso scritto in passato anche in questa Rubrica, sarebbe stato opportuno intervenire con trattamenti a base di integratori alimentari, come *Api Herb®* e *Vita Feed Gold®*, utili al controllo e contenimento delle spore di *Nosema*. Rimandiamo a quegli articoli nel caso vi siano dubbi su altri temi relativi alla gestione sanitaria e ci auguriamo che i nostri suggerimenti siano presi in seria considerazione, poiché **la mortalità invernale degli alveari potrebbe verificarsi anche**

**in assenza teorica di Varroa e per effetto di interazioni tra virus e Nosema (Locke, 2014).** Insomma, è auspicabile che vi sia stata a monte una corretta profilassi verso *Nosema ceranae* e che attraverso il controllo efficace della popolazione di varroe, in primavera/estate, si sia indirettamente anche tenuta sotto controllo la diffusione e proliferazione virale. Così come è altrettanto auspicabile che nel corso dell'anno si siano evitati gli stress nutrizionali, molto spesso effetto involontario di pratiche apistiche poco corrette, capaci di rendere le api e l'alveare più suscettibili ai patogeni. Purtroppo, date le possibili interazioni tra virus e *Nosema* (e non solo), un collasso invernale della famiglia può venire da lontano e verosimilmente viene quasi sempre da lontano e solo raramente è imputabile alle fasi precedenti l'invernamento. **Contrariamente a quanto pensano solitamente gli apicoltori e anche molti tecnici apistici, la strategia sanitaria in apicoltura non si riduce al solo contenimento della Varroa.**

Non è così, purtroppo, è l'argomento è molto più ampio e complesso, come mi sforzo di spiegare da anni.

Vendita all'ingrosso



## APINFIORE

Cerchiamo rivenditori

... DA PIÙ DI 25 ANNI AL SERVIZIO DEGLI APICOLTORI!



**Integratori alimentari a base di prodotti dell'alveare**



**Api-cosmetica**



**Saponi Vegetali**

APINFIORE SRL - VIA NORVEGIA, 50/52 - CASCINA (PISA)

TEL. 050 701944 - FAX 050 703482 - WWW.APINFIORE.COM - INFO@APINFIORE.COM

Per il trattamento varroacida invernale, da effettuarsi quando si verifica il blocco naturale della deposizione della regina (assenza di covata), utilizzeremo *Api-Bioxal*®, gocciolato o sublimato. Per quanto riguarda le regioni settentrionali d'Italia riteniamo che l'ingabbiamento della regina in inverno sia pratica del tutto superflua, posto che il trattamento risulta efficace anche in presenza di residuali, piccole roselline di covata, perché, comunque, in questo periodo la covata non avrà i livelli di infestazione della stagione produttiva, per effetto di un rallentamento dell'attività delle nutrici. Quindi un'assenza di covata o quasi è condizione necessaria e sufficiente per trattare. Anzi, piuttosto che un trattamento effettuato a Natale su api in glomere, nell'attesa di una quasi chimerica assenza totale della covata (negli ultimi inverni miti è cosa rara), ritengo che sia consigliabile il trattamento con acido ossalico su famiglie "aperte", cioè con api ancora in movimento e dunque maggiori capacità di diffusione del principio attivo acaricida (l'azione di acido ossalico, lo ricordiamo, avviene per contatto). Andrebbe scelta inoltre una giornata soleggiata, con un trattamento in tarda mattinata o pomeriggio lontano dal tramonto che consenta alle api di disperdere l'eccessiva umidità prodotta dal trattamento. 35 g di *Api-Bioxal*® (è il contenuto di una busta per il trattamento di 10 alveari) vanno versati in 500 ml di soluzione (1:1) di acqua e zucchero (saccarosio). Il trattamento consiste nel gocciolare 5 ml di prodotto così ottenuto per interfavo popolato d'api. Nel caso di trattamento con sublimazione, vanno posti 2,3 g di prodotto sugli appositi fornelli dei sublimatori. Come noto, mentre è possibile ripetere il trattamento sublimato, non è possibile ripetere il trattamento gocciolato in inverno. E in ogni caso, le dosi di impiego suggerite dalla casa farmaceutica vanno assolutamente rispettate, poiché sovrado-

**NOVITA  
2017**

**PITARRESI**  
Costruttori di Materiale Apistico



## ASPRO-NOVAR-FORM DIFFUSORE PER FORMICO

Nato dall'esperienza e dalla collaborazione fra quattro aziende apistiche novaresi, per trovare una valida soluzione alla lotta della varroa. Anni di utilizzo hanno confermato la validità della loro idea.

### Perché sceglierlo?

- Graduale diffusione con possibilità di gestire l'evaporazione
- Bassa mortalità delle api regine
- Stabilità nella temperatura del formico
- Alta percentuale di efficacia
- Sicuro per l'operatore



**SCONTO  
10%**

**SU TUTTE LE  
ATTREZZATURE IN LEGNO**

PITARRESI Costruttori di Materiale Apistico  
Strada Antica di Morano, 4/6 - 15033 Casale M.To (AL)  
Tel. +39 0142 464626 - Fax +39 0142 563981  
www.pitarrresitalia-cma.it - commerciale@pitarrresitalia-cma.it

saggi sono causa dimostrata di mortalità nel periodo invernale (Rademacher e Harz, 2006).

Allo stesso modo, **sconsigliamo la ripetizione a oltranza delle sublimazioni**, una pratica molto in voga, che riteniamo dozzinale oltretutto foriera di possibili fenomeni di farmacoresistenza, anche semplicemente meccanica, delle varroe. 2-3 sublimazioni, ripetute a una certa distanza di tempo, sono un numero congruo di trattamenti e risultano efficaci se si è operato correttamente nel corso dei mesi precedenti.

Il trattamento con ossalico è l'ultimo intervento sulle api prima dell'inverno. Nel periodo invernale, con metodi diversi, si dovrà comunque verificare che le scorte siano sufficienti e diversamente si dovrà integrare con candito glucidico, oppure inserire prudenzialmente del candito a partire dal mese di gennaio.

● Luca Tufano  
tufano@apinsieme.it